Osservazioni e Proposte per la Piano Nazionale

della Ricerca e dell'Innovazione per l'Agricoltura e Biologica

Premessa.

Anabio plaude il Mipaaf per aver incaricato il CREA a definire un **"Piano nazionale della ricerca e dell'Innovazione per l'Agricoltura Biologica"** L'iniziativa è particolarmente opportuna alla luce dell'iniziative annunciate dalla **Commissione Europea** con il **New Deal Green** e con la strategia **Farm to Fork**.

Le due iniziative della Commissione Europea sono conseguenza dell'**Accordo Cop 21** di Parigi del 2015 sui "Cambiamenti Climatici" e l'adesione alla **Strategia per lo sviluppo Sostenibile 2030** elaborata dall'ONU e sottoscritta sia dall'Unione Europea e quindi dall'Italia. Infine è prossima l'operatività del nuovo **Regolamento sull'agricoltura biologica (CE 848/2018)** il quale chiede nuove priorità di ricerca per il settore biologico a supporto e nell'attuazione del cambiamento delle regole e per il miglioramento delle prestazioni dell'agricoltura biologica.

Crediamo che la messa a punto di un **"Piano"** possa consentire di promuovere il trasferimento di conoscenza e innovazione nell'AB, di facilitare il coordinamento tra i livelli istituzionali e le strutture di ricerca onde evitare la frammentazione e la sovrapposizione delle ricerche.

L'AB ha estremo bisogno di avere soluzioni innovative e concrete dal mondo della ricerca a causa della complessità di risposte che richiede rispetto all'agricoltura convenzionale.

Il "Piano" è inoltre opportuno per colmare il grave deficit di finanziamenti che negli ultimi 10 anni sono stati rivolti al settore. Al convegno del CREA del 26 gennaio u. s. a conclusione del progetto RETIBIO, è stato evidenziato che in rapporto al valore della produzione biologica i finanziamenti pubblici per la ricerca hanno raggiunto lo 0,18%. Limitatamente al programma **Horizon 2020**, secondo la Piattaforma TP Organic, l'agricoltura biologica ha beneficiato dello **0,58%** dei fondi complessivi destinati alla ricerca agricola! (Fonte IFOAM)

1 - Verifica del lavoro fatto.

Non abbiamo la conoscenza sufficiente per esprimere una puntuale valutazione sulle attività di ricerca svolte dalle diverse strutture che si sono cimentate in materia di agricoltura biologica, attraverso **l'Azione 10 del Piano Strategico nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica**.
Una critica, gentile, riteniamo di farla relativamente alle insufficienti risorse economiche stanziate rispetto alla disponibilità del **fondo finanziato con il 2% del valore annuale della produzione di fitofarmaci e concimi** che annualmente ammonta a più di 900 milioni di euro! (Fonte ISTAT)

Crediamo invece di poter esprimere con più cognizione di causa le indicazioni sulle ulteriori esigenze di ricerca sia in relazione ai territori che a specifici comparti nonché ai relativi processi produttivi.

Crediamo che i **fabbisogni di innovazione** siano originati dalla necessità di rispondere alle sfide che oggi l'agricoltura deve affrontare e che richiedono processi di **transizione sia ecologica che economica.**

Diversi studi scientifici nazionali e internazionali dimostrano che il biologico è in grado di integrare e migliorare gli approcci dei sistemi alimentari relativamente alla produzione, trasformazione, distribuzione e consumo degli alimenti, tanto da poter garantire diete sostenibili.

La ricerca dovrebbe aiutare il sistema alimentare biologico a operare in ogni fase della catena alimentare compresa la trasformazione e l'imballaggio, in conformità con i valori e i principi del biologico.

In seguito a queste considerazioni evidenziamo **5 aree strategiche** che possono rafforzare il Settore biologico:

1. Adozione di un Piano di Ricerca Partecipata per le Sementi biologiche;
2. Incremento dell'allevamento biologico e della relativa produzione di cultivar biologiche;
3. Introduzione di nuove tecniche/sostanze per la Bioprotezione dai parassiti vegetali ed animali;
4. Sviluppo della circolarità della produzione agricola biologica anche con innovazioni nel packaging e nella riduzione dei rifiuti;
5. Definizione di nuovi rapporti nei sistemi di commercio e distribuzione dei prodotti biologici.

2 - Coinvolgimento dei soggetti e utilizzo degli strumenti finanziari.

Anabio auspica che il Piano si declini in ottica di sistema e di rete **coinvolgendo tutti i soggetti** della **conoscenza** (ricerca, consulenza e formazione), della **produzione** (imprese singole e associate in coop e/o in OP, associazioni di categoria). A proposito dei soggetti della conoscenza riteniamo assolutamente indispensabile l'attivazione in ogni Regione di un **adeguato sistema AKIS** (Agricultural Knowledge and Innovation Systems), superando le difficoltà che negli ultimi due periodi programmazione comunitaria (2007-2013 e 2014-2020) hanno impedito nei PSR l'attivazione della specifica Misura sulla Consulenza. Nel corso degli ultimi anni abbiamo più volte registrato, nei confronti dei soggetti della ricerca, difficoltà sia ad essere veramente ascoltati nel recepire i bisogni produttivi che coinvolti nel dispiegarsi delle attività.

Crediamo che sia necessario utilizzare **in percentuali maggiori**, rispetto a quanto avvenuto fino ad oggi, le risorse finanziare disponibili nei diversi strumenti riconducibili alla Legge 499/1999, piuttosto che Horizon 21-27, ERANET, CORE-ORGANIC, nonché al Piano Nazionale della Ricerca e infine ai Piani di Sviluppo Regionali.

Per quanto riguarda la **diffusione dell'Innovazione** in AB, auspichiamo un ampliamento delle attenzioni da parte della **Rete Rurale Nazionale** finalizzata ad esempio alla costruzione di partnership di successo piuttosto che a diffondere e incorporare efficacemente i risultati in modo da massimizzare l'impatto.

Infine vi invitiamo a valutare la possibilità di organizzare presso uno o più Centri del CREA un iniziativa fieristica che mutui l'esperienza francese di **TECH&BIO** che riscuote notevole successo sia in termini di **partecipazione degli imprenditori del biologico** che **del mondo della Comunicazione.**

3 - Brevi considerazioni conclusive

L'AB rappresenta metaforicamente la **transizione sistemica** *del cambiamento dell'agricoltura indotto da sfide esterne capaci di piegare il* mainstream che dal dopo guerra ad oggi ha controllato e stabilizzato indirettamente il comportamento degli individui e dell'organizzazione attraverso la conoscenza, i paradigmi, le norme tecniche ed etiche, le infrastrutture.

Riteniamo infatti che l'AB ha e avrà nei prossimi anni un ruolo molto significativo per vincere sia le sfide ecologiche quali la rigenerazione dell'agricoltura, la circolarità dell'economia, la diversificazione produttiva e la resilienza, che le sfide economiche quali il cambio dei modelli di business, il cambio dell'attribuzione del valore nelle catene alimentari, la resilienza economica e l'affermazione dei principi di etica e responsabilità.

Roma 20 febbraio 2020